

Andrea Pini

IL LIBRO CAMPIONE DELLA PODESTERIA DI MONTECENERE

Nel maggio del 1996 mi trovavo con Silvio Leoni a visionare l'archivio parrocchiale di Olina. Era nata in Silvio l'idea di ricostruire la storia del suo paese e l'archivio era sicuramente la prima fonte da consultare.

Tra i numerosi registri ve n'era uno che si notava per alcune caratteristiche che lo distinguevano dagli altri. Colpiva innanzitutto il suo stato a dir poco pessimo: il libro era infatti completamente accartocciato e l'umidità lo aveva trasformato in un unico ammasso informe. Tentare di aprirlo significava danneggiarlo irrimediabilmente. La copertina poi era insolita: di pelle robusta, legata e nello stesso tempo ornata da strisce che originariamente dovevano essere state ben salde.

Apertolo per quel poco che si poteva, ci accorgemmo che non si trattava di un libro parrocchiale, ma di un registro della Podesteria di Montecenere, chissà come finito in quell'archivio.

Silvio, con lo spirito d'iniziativa e con la capacità di trovare fondi che sono ormai leggenda, riuscì a farlo restaurare e finalmente fu possibile consultarlo.

La mia sarà una relazione schematica sul contenuto di questo manoscritto scoperto quasi casualmente, come si diceva, e del cui restauro parlerà più tardi il prof. Leoni.

Si tratta di un Campione, termine con cui in genere si indica il registro di un Comune o di una Podesteria, cioè dell'organismo con cui veniva amministrato un feudo. Nel nostro caso si tratta di un registro della Podesteria di Montecenere, il feudo formato dalle tre comunità di Montecenere, Olina e Camatta e concesso dal Duca ad uno dei rami dei Montecuccoli. È quindi un documento di importanza non certo secondaria per la storia del nostro territorio, poiché, a quanto mi risulta, rappresenta quasi un unicum nel suo genere, almeno per le Podesterie dei feudi Montecuccoli, di cui sono rimasti solamente documenti frammentari, sparsi nelle carte dei notai che ricoprirono la carica di Podestà o lavorarono presso quei tribunali.

È un libro monco, mancante completamente delle prime pagine e con-

tenente atti relativi agli anni che vanno dal 1612 al 1682 con diverse lacune e molte pagine purtroppo illeggibili. Si tratta quindi della documentazione di un breve periodo, una sessantina di anni, riguardanti la vita della Podesteria già più volte nominata. Un breve lasso di tempo, sufficiente però a offrirci uno squarcio significativo della vita di quell'organismo che fu istituito nel 1544 e terminò nel 1677 con l'estinzione dei Montecuccoli conti di Montecenere.

Il Libro Campione veniva consegnato al Podestà all'atto della sua presentazione al Consiglio della Podesteria. Nel registro doveva essere annotato tutto ciò che riguardava l'amministrazione, in particolare le decisioni prese nei due Consigli ordinari di gennaio e giugno (Natale e San Pietro) e in quelli straordinari. È interessante leggere quanto scritto dal dottor Carlo Ferdinando Maestri eletto Podestà di Gombola nel libro consegnatogli il 12 gennaio 1758: *Il qual libro è stato a me infrascritto consegnato dalli Pubblici Rappresentanti essa Podesteria oggi raunati in publico Consiglio in questa Sala Pretoriale di Gombola, onde dar principio a scrivere in esso e notare tutte quelle cose come lettere, ordini, suppliche, consigli, comparti, tasse ed altre cose che per tempo potrebbero bisognare per maggior lume et informazione di detta Podesteria. In fede Ego Carolus Ferd. Maestri f. ol. D. Majoris Eleonorj de Lacu.*

Il Libro Campione contiene i verbali dei Consigli della Podesteria, durante i quali si discutevano i punti all'ordine del giorno che per le sedute ordinarie erano sempre i soliti: presentazione da parte del Massaro Generale del rendiconto del suo operato; elezione del nuovo Massaro; imposizione delle tasse per il semestre successivo e loro ripartizione tra le tre comunità.

Questo accadeva ripetitivamente nei consigli ordinari di ogni semestre. Ad ogni riunione poi vi era da discutere qualche nuovo problema.

Quali sono le informazioni più interessanti che ci tramanda il Libro Campione di Montecenere ? Ne parlerò schematicamente in alcuni paragrafi.

Il Consiglio

Innanzitutto la composizione del Consiglio della Podesteria, di cui facevano parte i rappresentanti delle tre comunità di Montecenere, Olina e Camatta: quattro per il primo comune più il massaro, due più il massaro

ciascuna delle altre due più piccole e meno popolate comunità.

I Consigli si tenevano a Montecenere solitamente nella rocca (*in Arce; nella solita Roccha*, nella sala più grande, *in sala magna Arcis Montiscineris more solito* (agosto 1623, 14 gennaio 1635, 5 luglio 1642, 20 gennaio 1660), *in sala maiori* (21 giugno 1648), *nel salotto* (1612), qualche volta nella sala del piano inferiore dove provvisoriamente era il tribunale, *in sala inferiori* (1649), *in Arce in camera inferiori Arcis* (1 dicembre 1647, 12 gennaio 1670), essendo in quegli anni inagibile la Casella della Ragione che era la sede naturale e che spesso serviva anche da abitazione del Podestà. La Casella fu restaurata solo nel 1655 e in quello stesso anno vi si tenne il Consiglio, anche se solo per quell'anno. In gennaio i consiglieri del semestre precedente eleggevano il massaro e presentavano i nuovi consiglieri di ciascuna Comunità. A turno poi ogni anno, *de more, de more veteri*, i rappresentanti delle comunità proponevano il nome di una persona per la carica di massaro generale della Podesteria.

Spesso il massaro generale in scadenza, data la sua esperienza o per rinuncia del nuovo eletto, veniva riconfermato. Dopo il Podestà, la carica di Massaro Generale era la più importante, perché a lui spettava di mettere in atto le decisioni del Consiglio. Raccoglieva le tasse e provvedeva alle spese per la risoluzione dei problemi e delle necessità emerse.

A proposito della nomina del Massaro Generale il Libro Campione racconta con dovizia di particolari un fatto curioso che ci informa innanzitutto della delicatezza di quella carica e in secondo luogo dei contrasti che potevano sorgere tra feudatario e sudditi.

Nel Consiglio del 21 gennaio 1638, all'atto della nomina del Massaro Generale della Podesteria, i contrasti insanabili tra Olina e Camatta da una parte e Montecenere dall'altra impedivano di fatto l'attesa elezione. Quell'anno spettava a Montecenere proporre il nome del nuovo Massaro, ma la persona indicata, un certo Matteo Ferrari, non era ben accettata a Olina e Camatta per una questione, come sembra, di conflitto di interessi. Il Ferrari rinunciò alla carica per *non disgustare gli uomini di Camatta e Olina*, ma quelli di Montecenere per puntiglio insistevano che accettasse.

Il Podestà, che assisteva alla seduta nella *sala magna* della rocca, non riuscendo a comporre il dissidio, ordinò ai consiglieri di non allontanarsi e per impedire che qualcuno trasgredisse l'ordine, mandò il nunzio

Nicola Galassi a chiudere a chiave la porta, *ut ostium dicte sale serasset*, dando vita ad una specie di conclave, da cui doveva uscire per amore o per forza il nome dell'eletto.

Al tramonto però, *dum lux iam esset inclinata et advesperasset*, la situazione non si era ancora sbloccata. Il Podestà allora pensò bene di avvertire il conte che immediatamente, come una furia, entrò nella sala e urlò: *Che discordie son queste che son tra voi. Non vi vergognate ? Siete voi i padroni o sono io ! Voglio che Matteo Ferrari sia massaro generale, è stato eletto da quelli di Montecenere e voglio che sia. Vi dovrete vergognare.* Il Consiglio terminò in questo modo e *ogni uno tacque e andorno a fare gli fatti suoi.*

Il giorno successivo, tuttavia, i consiglieri di Olina e Camatta e altri presenti tornarono a protestare per l'elezione di Matteo Ferrari, uomo in cui non riponevano alcuna fiducia. Il Podestà d'accordo con il conte, con cui aveva avuto un colloquio, ordinò che i consiglieri di Montecenere scegliessero un'altra persona e questi elessero infine Domenico Arrighi.

La scuola

I Montecuccoli caldeggiarono l'istituzione di una scuola a Montecenere per l'istruzione dei fanciulli. Se ne ha notizia dal verbale del Consiglio del 1638, quando fu letta la lettera del parroco di Acquaria don Marco Bellei, che comunicava di accettare la proposta di venire a fare scuola in quella Podesteria. Gli *huomini laudorno molto simil opera* e approvarono l'iniziativa. Negli anni successivi il nuovo conte Alfonso continuò a favorire la scuola, ordinando che la sede fosse a Montecenere, che servisse tutte e tre le comunità e che fosse affidata ad un valido maestro: *Fu da me d'ordine dell'Ill.mo Conte proposto alli detti huomini che fosse bene condurre un maestro de scola che servisse a tutti tre li Comuni per insegnare...et che risiedesse a Montecenere e per utile pubblico conclusero che si conducesse dando la carica di trovarne uno buono al tenente Chesi, al caporale Bernardo Canovi e Giovanni Battista Bianchi.* (5 luglio 1642).

Sono notizie frammentarie, ma interessanti, perchè si sa molto poco sulla scuola nei piccoli centri della montagna.

Il prontuario per il rimborso viaggi

Di frequente bisognava sbrigare affari della Podesteria a Modena o a Ferrara, città dove i conti di Montecenere continuarono a risiedere durante l'anno anche dopo il trasferimento della capitale ducale a Modena. In quelle occasioni si incaricavano determinate persone di recarsi in città a e provvedere alle necessità.

Per evitare vertenze e contestazioni nel 1632 si pensò di fissare una specie di prontuario per i rimborsi delle spese di viaggio che variavano a seconda della stagione e del mezzo utilizzato per lo spostamento.

Un viaggio fino a Modena d'inverno (cioè dal mese di novembre fino a tutto marzo) veniva rimborsato con L. 3. Negli altri mesi L. 2.10

Se il viaggio era a piedi il rimborso diminuiva rispettivamente a L. 2 e a L. 1.10

Un viaggio a Ferrara d'inverno comportava un rimborso di L. 12, d'estate L. 9, per i pedoni rispettivamente L. 6 e 5.

Dazio ed economia

È risaputo che l'attività principale praticata nel nostro territorio era l'agricoltura. Una buona informazione sulle piante coltivate e sui prodotti ci deriva dalle numerose imposte che gravavano sui contadini. Si tassavano le castagne *bianche* (secche), la farina di castagne, la fava, la *scandella*, la vecchia, la foglia *da bigati* o *da more*, *foglia dei Cavalieri* (raro nome dei bachi da seta). In genere si rispettava il dazio stabilito a Montecuccolo (1632).

Come si sa, a Montecenere si teneva il Pavaglione, il mercato dei bachi da seta. Ad un artigiano di Olina furono pagate L. 0.15 per aver accomodato la *stadiera* del Pavaglione (1632).

Salari

Gli stipendi costituivano una parte considerevole delle spese della Podesteria. Erano a carico di questa infatti tutti i funzionari, quali il Podestà, il cancelliere, il massaro, il bargello, lo sbirro, il tamburino, il castellano o guardiano della Rocca e il nunzio.

Nel 1638 si registrò una questione sindacale, se così possiamo chia-

marla. Quell'anno il Consiglio, per problemi di bilancio, decise di diminuire lo stipendio mensile dello sbirro da otto a cinque lire. Lo sbirro rispose con una specie di sciopero ante litteram, rifiutandosi di continuare il servizio. Il Commissario intervenne facendo pressione sui Consiglieri, affinché risolvessero al più presto il caso che di fatto bloccava l'attività del tribunale, in quanto uno dei compiti di quel dipendente era il recapito a mano delle citazioni giudiziarie. Nel Consiglio del 23 febbraio si decise di ripristinare il vecchio salario.

Spese per gli edifici pubblici

La podesteria provvedeva alla manutenzione degli edifici pubblici, principalmente la Rocca, la Torre, la Casella della Ragione e soprattutto il Ponte di Olina, chiamato alcune volte Ponte di Burgone. Nel 1653 lavorò al suo lungo restauro il famoso mastro muratore Gerolamo Milanese, che nel 1648 aveva lavorato al rifacimento della chiesa di Olina.

L'amministrazione

Il Libro registra alcuni cambiamenti nell'amministrazione. Nei primi anni infatti i consiglieri duravano in carica sei mesi, poi la carica fu portata a un anno. Il resoconto del massaro generale rispetto ai primi tempi sarà presentato e discusso non più due volte l'anno, ma dal 1661 solamente in quello invernale.

Con gli anni i verbali del Libro Campione diventano sempre più concisi e scompaiono del tutto note e memorie che caratterizzano la prima parte.

Dopo la morte prematura di Carlo, l'ultimo conte di Montecenero, la Podesteria rimase in vita solo sulla carta, in realtà fu aggregata a Montecuccolo, il cui Governatore portò fino all'ultimo il titolo di Podestà di Montecenero.